

## Manlio Di Stefano: l'Italia è impegnata ad attrarre più investimenti esteri

**Manlio Di Stefano** è sottosegretario di Stato al Ministero degli affari esteri dal 2018. È stato eletto alla Camera dei deputati nel 2013 e durante la XVII Legislatura è stato capogruppo del Movimento Cinque Stelle nella Commissione affari esteri e comunitari.

**Come Sottosegretario agli affari esteri ha incontrato molte delegazioni straniere per discutere delle relazioni economiche con l'Italia con gli altri Paesi. Quali sono i principali temi, positivi o meno, che emergono, durante questi incontri?**

Durante gli incontri e le numerose missioni all'estero che ho svolto sin dallo scorso anno, ho avuto il piacere di constatare un generale apprezzamento dei miei interlocutori per l'operato delle imprese italiane all'estero, soprattutto per le loro competenze all'avanguardia nel settore tecnologico così come per la loro attenzione nei confronti della dimensione umana dell'impresa. Credo che queste caratteristiche siano ideali per la crescita e lo sviluppo sostenibile e di lungo periodo di Paesi che stanno attraversando mutamenti socio-economici radicali. Inoltre, ho notato come il nome dell'Italia non sia più solamente associato al lusso, alla moda, al design e alla gastronomia, ma anche ai settori dei macchinari, dell'energia e dell'aerospazio, dove possiamo vantare delle vere e proprie eccellenze, che i nostri partner stranieri ci riconoscono in misura crescente.

**Oltre ad aver ricevuto rappresentanti di governi stranieri, ha guidato le delegazioni italiane all'estero, in missione in Malesia e nelle Filippine; cosa è emerso durante questi incontri riguardo alle possibilità di irrobustire i legami economici e gli investimenti bilaterali?**

Le missioni economiche a guida politica, soprattutto in Paesi lontani come Malesia e Filippine, permettono di accrescere la conoscenza reciproca, di stabilire contatti diretti con i principali attori locali e soprattutto di fornire quel sostegno istituzionale di cui hanno bisogno le nostre imprese quando si affacciano su mercati complessi e inesplorati. Inoltre, queste missioni costituiscono l'occasione per sottolineare la complementarità delle economie italiana e di alcuni Paesi – come quelli asiatici – molto dinamici e con ampia disponibilità di materie prime.

In particolare, la mia missione in Malesia ha posto le basi per la creazione di una partnership strategica con uno degli attori più importanti in chiave ASEAN, ma anche verso altri Stati con cui il Paese ha siglato accordi bilaterali di libero scambio, quali Cina, India, Pakistan, Corea, Giappone, Australia, Nuova Zelanda. La missione, a cui hanno partecipato anche le nostre imprese seguendo un programma ad hoc di incontri, è stata altresì l'occasione per permettere a queste ultime di avere chiarimenti e suggerimenti sugli investimenti in Malesia, in particolare relativi a procedure burocratiche e contenziosi, che rappresentano ancora un grosso ostacolo per gli investimenti. Per quanto concerne le Filippine, si tratta di un Paese altrettanto importante, popoloso e con un'economia molto dinamica. Ci tengo a ricordare gli incontri con i vertici dell'Asian Development Bank (ADB) e con i funzionari italiani che prestano servizio presso la stessa Banca. In

quest'occasione, ho posto l'accento sulla necessità che le loro procedure di procurement siano maggiormente conosciute dalle imprese italiane, affinché possano partecipare in misura crescente alle gare indette dalla Banca.

**In virtù del recente cambiamento nella maggioranza di governo pensa che ci sia l'occasione per dare nuovo vigore alla politica estera italiana, in particolare alla diplomazia economica?**

Già da anni la diplomazia economica è al cuore della politica estera italiana. Credo che la riforma, varata dal nuovo Governo, metta sempre più al centro dell'agenda del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale la dimensione economica, dotando la Farnesina di risorse umane e finanziarie che potranno sicuramente dare nuovo impulso alla proiezione all'estero dell'Italia e alla promozione delle nostre eccellenze.

**L'Italia ha firmato, a ridosso della visita del presidente cinese Xi Jinping a febbraio, un Memorandum of Understanding con la Cina per partecipare alla Belt and Road Initiative. In che modo un tale impegno potrà giovare all'economia italiana e soprattutto alla sua attrattività per gli investitori cinesi?**

Attraverso la firma del MoU di collaborazione con la Cina in ambito BRI, il nostro Paese si è posto l'obiettivo di cogliere le opportunità che la collaborazione in materia di connettività euro-asiatica può dischiudere in termini di ricadute economico-commerciali per il Sistema-Paese. Si tratta prima di tutto di uno strumento che fornisce un quadro di riferimento per lo sviluppo della connettività, basato sui principi e sugli standard consolidati a livello europeo, come trasparenza, inclusività, sostenibilità. Il Governo italiano è da tempo interessato a favorire anche nel Mediterraneo la dimensione marittima e terrestre della connettività euro-asiatica. A tal fine, si pone l'obiettivo di promuovere il potenziale sviluppo di sinergie con il sistema italiano di porti, trasporti e infrastrutture, valorizzando la nostra posizione al centro del Mediterraneo, in coerenza con il rafforzamento delle reti di trasporto trans-europee. Il MoU apre inoltre ulteriori potenziali opportunità per il nostro Sistema-Paese. Le imprese italiane nel settore delle costruzioni, cantieristica, reti energetiche e infrastrutture potranno partecipare ai progetti avviati lungo i percorsi della BRI. Tale intesa con il Governo cinese potrebbe inoltre creare maggiori opportunità di accesso al mercato cinese in favore dei nostri operatori economici nonché favorire l'istituzione di partenariati strategici tra aziende dei due Paesi sui mercati cinese, asiatico e italiano.

**Anche il Presidente russo, Vladimir Putin, ha visitato il nostro paese a luglio. Qual è la posizione del governo sulle relazioni economiche Italia-Russia, soprattutto quando si parla delle sanzioni contro Mosca e il loro impatto sugli investimenti bilaterali?**

La crisi del 2014, con il crollo del prezzo del petrolio, l'indebolimento del rublo e l'introduzione del regime di sanzioni e controsanzioni, ha comportato una drastica riduzione degli scambi commerciali fra la Russia e l'Italia. Negli ultimi anni, pur nel rispetto dei regimi sanzionatori in vigore, abbiamo lavorato intensamente per invertire questa tendenza, come testimoniato dai dati dell'interscambio per il 2017 e il 2018, entrambi di segno positivo. La strategia italiana di promozione degli investimenti in Russia mira a rafforzare le relazioni industriali e commerciali, promuovendo il Made in Italy e il "Made with Italy", contribuendo in tal modo ai processi di modernizzazione e diversificazione in atto nell'economia russa. Siamo consapevoli che le cifre sono ancora lontane da quelle record del 2013 e che il quadro internazionale non sia il più favorevole, ma in prospettiva guardiamo con moderato ottimismo al potenziale dei nostri settori di punta (industria meccanica,

alimentare, moda, arredamento), così come ad ambiti di collaborazione più recenti, ma ugualmente ricchi di potenziale (farmaceutico, zootecnia, startup e innovazione).

Il 6 giugno scorso ho avuto il piacere e l'onore di partecipare al Forum Internazionale di San Pietroburgo, dove si è svolto un panel dedicato ai rapporti fra Italia e Russia. La partecipazione al Forum, che si configura come una piattaforma sempre più importante per la promozione del dialogo fra le nostre imprese e istituzioni nei settori economico, commerciale e finanziario, mi ha consentito di testimoniare la determinazione e l'impegno delle imprese dei nostri due Paesi a rafforzare i legami esistenti, già solidi e articolati, ma anche a esplorare settori e modalità di collaborazione sempre più innovativi. Di questo il presidente del Consiglio Conte ha a lungo discusso con il presidente Putin, in occasione della visita di quest'ultimo a Roma, lo scorso 4 luglio. Il dialogo ad alto livello fra i nostri due Paesi ha consentito una riflessione strutturata sullo stato e le prospettive future di collaborazione che continuano a rimanere un tema prioritario per entrambi i Paesi; ciò senza nascondere gli ostacoli che discendono dalle sanzioni e in generale dalle tensioni internazionali legate all'Ucraina e altri dossier.

**In passato, ha espresso preoccupazione per la reputazione e la percezione dell'Italia all'estero, soprattutto per quanto riguarda le classifiche internazionali. La nomina di un "Mister Index, in grado di curare l'immagine del paese all'estero, è stata a lungo presentata come una soluzione a questo problema. Cosa può fare l'Italia, a parte ciò, per migliorare la propria reputazione all'estero?**

Siamo consapevoli che avere capacità di attrazione e un clima di affari positivo è fondamentale per una economia. Per essere attrattivi bisogna inoltre saper comunicare al mondo i punti di forza del nostro Paese. Risulta quindi prioritario anche il nostro posizionamento nei più importanti indici internazionali che misurano la competitività e l'attrattività del sistema economico. Per tale motivo, la Cabina di regia per l'Italia Internazionale che, come noto, definisce le linee guida e di indirizzo strategico, comprensive della programmazione delle risorse, in materia di promozione all'estero e internazionalizzazione del nostro sistema produttivo, ha istituito un Gruppo di lavoro *ad hoc*, costituito da tutti gli attori del Sistema Paese: la Farnesina, il MiSE, MEF, ICE-Agenzia, la Banca d'Italia, e l'Istat. Benché un vero e proprio "Mr. Index" non sia stato istituito dal Governo, vorrei sottolineare al riguardo che il Gruppo di Lavoro in questione lo ha nei fatti sostituito con il suo lavoro. Sono state infatti avviate una serie di azioni concrete e di approfondimenti su cinque indici internazionali, tra cui ad esempio l'Ease Doing Business di Banca Mondiale e il World Competitiveness Index del World Economic Forum. Le azioni intraprese, soprattutto nell'ultimo anno, sono state finalizzate al raggiungimento di un duplice obiettivo: da una parte, individuare errori di metodologia, lacune nella comunicazione delle informazioni o imprecisioni legate a fenomeni di percezione da correggere; dall'altra, avviare una riflessione su concrete proposte normativo-regolamentari al fine di semplificare le procedure burocratiche, e quindi migliorare e rendere più attrattivo l'ambiente imprenditoriale italiano. Per migliorare la reputazione del nostro Paese all'estero dovremmo quindi pensare ad una strategia di comunicazione per continuare a promuovere il nostro Paese come meta di investimenti e valorizzare in tutti i contesti utili i primati che ci caratterizzano.

Non tutti sanno, ad esempio, che l'Italia è, in molti campi e nonostante la percezione comune, una potenza manifatturiera (siamo uno dei primi 5 Paesi al mondo per surplus commerciale con l'estero), dell'economia circolare (campione europeo nel riciclo dei rifiuti, col 76,9% del totale di quelli prodotti), dell'agroalimentare (primi in Europa per valore aggiunto, tra i leader mondiali nelle coltivazioni biologiche), della creatività (primo tra i grandi Paesi UE per numero di imprese del design) e del turismo (secondo Paese dell'UE per pernottamenti di turisti extraeuropei). L'Italia è inoltre tra i primi 10 Paesi al mondo per investimenti in ricerca e sviluppo. Siamo il secondo Paese

europeo per numero di imprese innovatrici (38.361) dietro alla sola Germania (41.793). L'Italia è oggi il nono esportatore mondiale, con una quota del 2,8% dell'export.

Si tratta di numeri di rilievo, che testimoniano l'esistenza di condizioni favorevoli per realizzare investimenti esteri in attività produttive. Le imprese partecipate dall'estero, infatti, sono spesso quelle che crescono di più e che risultano più produttive e riescono a penetrare i mercati stranieri con quote più incisive.

**Gli investimenti esteri possono rappresentare un'ottima opportunità per le imprese italiane alla ricerca di liquidità per finanziare i loro progetti. Cosa intende fare il governo per promuoverli?**

Per attrarre capitali e investimenti nel nostro Paese è necessario rafforzare la nostra collaborazione con i fondi sovrani. Come è stato riscontrato da un recente studio del Sovereign Investment Lab Bocconi, dal 2010 al 2018 sono arrivati dai fondi sovrani investimenti in Italia per dodici miliardi di euro. Tuttavia, nel 2018 non si è riscontrato nessun investimento di questo genere. Anche per questo motivo la Farnesina intende rilanciare la collaborazione con i grandi fondi sovrani interessati ad investire in aziende italiane dal forte potenziale produttivo e tecnologico. A questo scopo, di recente, nell'ambito di una sempre più proficua collaborazione con Cassa depositi e prestiti (CDP), il MAECI e tutta la sua rete diplomatico-consolare ha sostenuto la candidatura di CDP per organizzare in Italia l'edizione 2021 del Forum internazionale dei fondi sovrani (IFSWF). Ospitare l'evento in Italia per la seconda volta, dopo l'edizione a Milano nel 2015 che si è svolta in concomitanza con EXPO, permetterà di mantenere alto il profilo di CDP sul piano internazionale e di favorire l'attrazione di capitali dall'estero.

Ritengo che l'azione del Governo debba essere orientata in particolare a rilanciare il Mezzogiorno e tutte le Regioni del Sud Italia quale meta di investimenti stranieri e a cogliere le opportunità per lo sviluppo economico e l'occupazione. Secondo un recente studio di A.T. Kearney, il Sud e le Isole ricevono solo il 2% degli IDE in entrata in Italia. L'istituzione di Zone economiche speciali (ZES), finalizzate allo sviluppo delle zone portuali dell'Italia meridionale e delle imprese ivi localizzate può senz'altro contribuire all'incremento degli investimenti esteri in entrata in tale area. Occorre inoltre continuare a rafforzare la collaborazione con gli enti locali e con i territori quali interlocutori indispensabili degli investitori stranieri. Al fine di promuovere la cultura dell'investimento estero nei territori, in collaborazione con il Tavolo di coordinamento Stato-Regioni per l'attrazione degli investimenti, di cui fanno parte il MAECI, il MiSE, ICE-Agenzia e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, abbiamo di recente rilanciato lo strumento dei Tour regionali Attrazione Investimenti partendo proprio dal Sud. Si tratta di eventi finalizzati a potenziare la cooperazione tra i diversi livelli (internazionale, nazionale, regionale e sub-regionale), a creare una "spinta dal basso" per la riorganizzazione del territorio in tema di attrazione degli investimenti esteri e incentivare la creazione di progetti di interesse pubblico e arricchimento del territorio. Ad oggi, nel corso degli ultimi anni, sono state organizzate quattro tappe del Tour, in Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e, dopo una lunga pausa, lo scorso 18 settembre, in Puglia, in concomitanza con la Fiera del Levante.

Vorrei ricordare infine l'importanza del Comitato attrazione investimenti esteri (CAIE), la cui Presidenza, alla luce della riforma attualmente in atto, passerà a breve proprio alla Farnesina. Pertanto, si intensificherà il ruolo della Farnesina e della diplomazia economica anche per quanto riguarda il tema delle politiche e strumenti di attrazione degli investimenti esteri.

**Il visto per investitori ha ormai quasi due anni. Pensa che abbia ottenuto risultati soddisfacenti rispetto alle aspettative del governo al momento della sua entrata in vigore?**

Allo stato attuale, direi che non risulta possibile esprimere un giudizio complessivo, poiché l'intero processo legato alle singole domande ricevute, che prevede tre fasi ben distinte l'una dall'altra, non si è ancora concluso. La prima fase è volta all'ottenimento di un visto biennale; la seconda fase mira invece all'ottenimento del permesso di soggiorno biennale, mentre la terza fase prevede l'eventuale rinnovo del permesso di soggiorno per ulteriori tre anni. Lo strumento è stato lanciato solo alla fine del 2017 e le prime candidature sono giunte nella prima metà del 2018. Siamo pertanto in una fase di valutazione dell'efficacia di tale strumento, ma i primi risultati sono già visibili. In ogni caso, è in programma l'avvio di un confronto con il MiSE per una revisione dell'intero sistema, al fine di renderlo più competitivo.

### **Quali sono i settori dell'economia italiana più interessanti per gli imprenditori stranieri?**

I settori dell'economia italiana che potrebbero suscitare maggior interesse per le imprese estere siano i seguenti: Logistica, ICT, Infrastrutture, Ricerca e sviluppo, Tecnologia e Innovazione, Turismo, oltre ovviamente ai settori tradizionali che caratterizzano il nostro tessuto imprenditoriale.

### **D'altra parte, quali Paesi potrebbero essere i più interessati a investire in società italiane e perché?**

I Paesi che riteniamo prioritari per la nostra azione di attrazione sono quelli presso i quali sono stati istituiti degli appositi Desk IDE, o delle FDI Unit dedicate (in tutto venti), di ICE-Agenzia, di cui ben sette attivati solo nel 2019: Londra, Istanbul, Dubai, Singapore, Pechino, Tokyo, New York, San Francisco, Toronto, Stoccolma, Parigi, Vienna, Berna, Doha, Tel Aviv, Mumbai, Sydney. Sono previste inoltre tre nuove aperture a: Madrid, Varsavia e Seoul. Ovviamente dovremmo necessariamente guardare anche ai Paesi dove risiedono i più importanti fondi sovrani, tra cui: Emirati Arabi Uniti, Stati Uniti, Messico, China, Panama, Australia, Singapore, Irlanda, Marocco, Kazakistan, Malesia, Corea del Sud, Kuwait, Qatar, Russia, Oman, Azerbaïjan e la Turchia.

### **Il Ministero sarà, dal 2020, il principale responsabile della promozione del sistema Italia e dell'internazionalizzazione delle imprese. Pensa che ciò migliorerà l'efficienza complessiva della vostra azione? C'è qualche elemento della vostra strategia che ne beneficerà particolarmente?**

Sono convinto che grazie al nuovo assetto istituzionale introdotto dal D.L. 104/2019, si conferisca ora unitarietà alle strategie e alla gestione del commercio estero, al sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e alla promozione del Made in Italy. Le imprese già presenti o che si affacciano sui mercati esteri potranno beneficiare di una piattaforma di supporto unica e integrata, di cui fanno parte Ambasciate, Consolati e Uffici all'estero dell'Agenzia ICE. Al contempo, i nostri interessi nazionali saranno tutelati in maniera più forte ed efficace nell'ambito dei negoziati commerciali.

In particolare, ci tengo a segnalare alcuni vantaggi della riforma. Innanzitutto, gli imprenditori e le associazioni di categoria avranno la Farnesina, come unico referente istituzionale per le tematiche di internazionalizzazione e politica commerciale e di un'intera rete all'estero, al servizio delle imprese, che faciliterà la promozione del Made in Italy, la tutela delle nostre eccellenze e la penetrazione commerciale. Inoltre si rafforza non solo la definizione della strategia di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, ma anche della sua componente attuativa, attraverso l'esercizio diretto della vigilanza su ICE-Agenzia da parte della Farnesina, d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico. Con questa riforma si punta così a rendere l'azione amministrativa più semplice ed efficace.

### **Il Ministero è comunque coinvolto nella Cabina di Regia per l'internazionalizzazione, un comitato interministeriale per discutere e sviluppare strategie per la promozione all'estero e**

## **L'internazionalizzazione del nostro sistema produttivo. Quali sono le principali linee guida relative al programma di visto per investitori?**

Le linee guida relative al programma sono consultabili sul portale dedicato del MiSE. Vorrei ricordare in particolare che i soggetti di Paesi non membri dell'UE o non rientranti nello spazio Schengen che intendono effettuare investimenti di importo significativo, hanno la facoltà di richiedere il visto sulla base di 3 specifiche aree strategiche per l'economia e per la società italiana:

1. Strumenti rappresentativi del capitale di una società costituita e operante in Italia per un ammontare minimo di 1 milione di euro; qualora la società sia una start up innovativa, l'importo scende ad almeno 500mila euro.
2. Acquisto di titoli di Stato per un valore minimo di almeno 2 milioni di euro.
3. Donazioni filantropiche a sostegno di un progetto di pubblico interesse, nei settori della cultura, istruzione, gestione dell'immigrazione, ricerca scientifica, recupero di beni culturali e paesaggistici.

## **Cosa sta facendo la rete diplomatica italiana per promuovere il visto e come può lavorare con le altre istituzioni, come le nostre Camere di commercio, per migliorare la consapevolezza degli stranieri al riguardo?**

La rete diplomatico-consolare della Farnesina è impegnata, insieme a tutti gli altri attori del Sistema Paese, a promuovere questo strumento all'estero per il quale, è bene ricordarlo, è stata istituita una apposita piattaforma on-line ([investorvisa.mise.gov.it](http://investorvisa.mise.gov.it)), gestita dal Ministero dello sviluppo economico, che contiene ogni informazione utile per usufruire di questa importante opportunità. Lo strumento è stato inoltre presentato in occasione di specifici seminari tematici all'estero.

## **Un programma di visto per investitori era sicuramente necessario per competere con altri Paesi, sebbene possa essere sicuramente migliorato nei suoi dettagli burocratici. Ci sono alcuni aspetti che riguardano in particolare il suo ministero e che possono essere migliorati?**

Ci sono senz'altro margini per un miglioramento della procedura ma direi che, sul piano procedurale, il sistema attualmente in vigore non presenta particolari criticità. Si tratta di un iter snello e semplice. L'invio delle domande di visto è infatti interamente gestito in maniera telematica attraverso il portale al quale facevo poc'anzi riferimento. Anche tutte le successive comunicazioni avvengono tramite il portale. In mancanza di cause ostative, tra l'altro, il nulla osta al rilascio del visto viene concesso entro soli 30 giorni. Vorrei ricordare inoltre che gli utenti possono fare riferimento alla Segreteria del Comitato Investor Visa (costituita presso il MiSE) che è sempre pronta a fornire ogni utile dettaglio. La Segreteria è inoltre l'interlocutore unico per il richiedente e coordina il Comitato inter-istituzionale deputato al rilascio del nulla osta per l'emissione del visto. Quanto ai livelli di investimento previsti dalla normativa, alla luce dell'esperienza maturata in quasi due anni dall'introduzione dell'istituto, il nuovo Governo potrà valutare la possibilità di una loro revisione che li renda più competitivi, in linea con gli altri Paesi europei.

## **Ritiene che il visto e in grado di aumentare l'attrattiva dell'Italia per gli investitori extra-UE o altre misure dovrebbero essere adottate per migliorare la posizione del paese come destinazione di investimento?**

L'Investor Visa, la cui adozione ha allineato l'Italia agli altri principali Paesi europei che già disponevano di strumenti analoghi, è senz'altro uno strumento utile per favorire l'attrazione di capitali dall'estero. Ritengo tuttavia che siano altre le misure in grado di migliorare la posizione del nostro Paese come destinazione di investimenti. Mi riferisco alla necessità di ulteriori incentivi, alla

necessità in particolare di adottare una maggiore semplificazione della nostra burocrazia e procedure, e la necessità di poter contare su tempi della giustizia prevedibili e certi.